

sideravo conoscere - ed era detto chiaramente nella mia interrogazione - la sua azione di fronte all'accaparramento crescente, da parte di tutti gli altri Stati, delle sorgenti petrolifere: è una serie di problemi di cui altri Stati si sono largamente occupati, pure avendo in casa propria abbondanti fonti di produzione di carbone, ad esempio l'Inghilterra.

Oggi siamo stretti fra i monopoli di due grandi *trusts* stranieri. È intenzione del Governo di lasciare che l'Italia continui ad essere in mano di questi due grandi *trusts*, o invece di fare della politica del petrolio una delle basi dell'economia industriale italiana, in modo che il paese possa avere assicurate le sue sorgenti petrolifere e le sue fonti di approvvigionamento?

Questo era il tema della mia interrogazione ed io sono dolente che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria non abbia creduto di dirmi alcuna parola su questo che, secondo me, era l'argomento più importante.

Mi permetto di accennare ad una sola circostanza: l'organizzazione petrolifera è diventata il monopolio di ogni trattato di pace (non vale che io citi quello di San Remo) della Francia e dell'Inghilterra. Tutte le sorgenti petrolifere sono state precluse a noi da questi trattati.

Vi era la possibilità di avocare a noi almeno la ricerca nella Jugoslavia, e, se non erro, è di qualche giorno un accordo intervenuto fra il Governo jugoslavo e una delle due compagnie monopolistiche, per la ricerca delle sorgenti petrolifere nel Regno jugoslavo.

Ora a me preme rilevare che se lasciamo l'Italia fuori da tutti i luoghi di rifornimento di petrolio e di olii pesanti, ci mancherà non soltanto il combustibile solido, ma anche quello liquido che a noi, soggetti alle esigenze dei trasporti, sarebbe utile per il nostro sviluppo industriale ed economico.

Richiamo perciò l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato sulla questione che ho soltanto sfiorato in sede di interrogazione e mi riservo di presentare un'interpellanza od anche, d'accordo con altri colleghi, una mozione.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Certamente non è di lieve importanza l'argomento sollevato, ma in sede di interrogazione non potevo dare risposta diversa, e dovevo limitarmi a chiarire i provvedimenti che sono

stati presi di recente. Si capisce benissimo però che il Governo non si dissimula neppure la gravità delle considerazioni dell'onorevole interrogante e farà quello che meglio è possibile per evitare che abbiano a verificarsi gli inconvenienti, a cui egli ha accennato.

E poichè l'onorevole Olivetti ha annunciato che presenterà una interpellanza, senza dubbio in quella sede mi sarà dato miglior modo di render conto dell'azione spiegata finora allo scopo di risolvere in gran parte quei problemi che oggi sono stati qui solamente sfiorati.

Ove ne sorga la possibilità, nessuno penserà a farsi sfuggire l'occasione di accaparrarsi le sorgenti petrolifere all'estero, come nulla verrà trascurato da parte del Ministero dell'industria e commercio, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, per rintracciare, dove gli studi fatti ne danno indicazioni, delle sorgenti di petrolio in Italia.

Ma intanto occorrerà regolare come meglio sarà possibile ed agevolare il commercio dei combustibili liquidi, per far sì che non si risenta molto il peso di quelle grandi compagnie che ne hanno davvero il monopolio in questo momento, come diceva pure l'onorevole interrogante, ed a questo scopo tendono in ispecial modo i provvedimenti ora adottati con quelle altre norme che la stessa libertà di commercio nella sua pratica applicazione potrà mano mano suggerire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Romita, Gay e Barberis, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se non intenda richiamare la questura di Torino ad un più esatto senso del suo dovere, impedendo certe illecite ed illegali perquisizioni a danno di cittadini e perfino di civici urbani ».

Non essendo presente l'onorevole Romita, s'intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Frola Francesco e Barberis, al ministro della guerra, « circa l'esistenza di 28,000 grosse bombarde in Borgofranco d'Ivrea (Torino), località sita a soli 300 metri dall'abitato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Cessate le ostilità, presso il polverificio di Borgofranco di Ivrea rimase una quantità notevole di esplosivi, e cioè una quantità di esplosivi sciolti al clorato ed un rilevante numero di bombe. Effettivamente questi esplosivi costituivano